

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

NUMERO 5

27 GIUGNO 1990

Discorso di Giovanni Paolo II alla XXXII Assemblea Generale

Giovanni Paolo II si è incontrato, alle ore 18,30 di giovedì 17 maggio 1990, con i Vescovi italiani, riuniti nell'Aula del Sinodo per la loro annuale Assemblea Generale.

Dopo aver ascoltato l'indirizzo di omaggio del Cardinale Presidente Ugo Poletti, il Santo Padre ha rivolto ai Vescovi il seguente discorso.

1. - "Grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo" (1 Cor 1, 3). Mi rivolgo a voi con il saluto e l'augurio caro all'apostolo Paolo, venerati Fratelli Vescovi delle Chiese che sono in Italia, per esprimervi l'affetto profondo che mi unisce a voi nella solidarietà collegiale e nella

comune sollecitudine pastorale per la diletta Nazione italiana. Saluto il Cardinale Poletti, Presidente della vostra Conferenza, e Monsignor Ruini, Segretario, come anche i due nuovi Vice Presidenti, il Cardinal Piovanelli e Monsignor Saldarini. Saluto con gioia ciascuno di voi e chiedo per le vostre persone, per l'ufficio e la missione che vi sono affidati l'abbondanza dello Spirito, che ci fa conoscere i segreti di Dio e ci rende docili e pronti a percorrere le sue strade (cfr. *1 Cor 2, 10-11*).

L'incontro annuale del Papa con i Vescovi italiani riuniti in Assemblea è un momento di comunione intensa e familiare nel denso calendario dei lavori assembleari, per mettere, tutti insieme, nelle mani del Signore le preoccupazioni e gli impegni del ministero apostolico e per considerare, nella luce che viene da Lui, il senso complessivo del cammino che andiamo facendo.

2. - Oggi questo cammino è necessariamente segnato dalle *grandi novità* e dalle *grandi sfide* che coinvolgono *i popoli europei e le Chiese d'Europa*, all'Est ma anche all'Ovest. Il messaggio "per il rinnovamento cristiano dell'Europa e dell'Italia", che il Consiglio Permanente della vostra Conferenza ha pubblicato lo scorso 18 gennaio, e il tema scelto per la prossima Settimana Sociale, "I cattolici italiani e la nuova giovinezza dell'Europa", testimoniano che siete ben consapevoli dell'importanza di questa sfida e delle domande che essa contiene. Caduta la barriera che divideva popoli fratelli, divenuto palese l'inganno di una ideologia che pretendeva di costruire il futuro dell'umanità nel segno della negazione di Dio, *la cultura europea è quasi costretta a riscoprire*, sulla base dell'esperienza storica e in virtù della testimonianza eroica offerta dalle comunità cristiane di fronte al totalitarismo, *che la fede in Cristo è promotrice e garante di civiltà e di libertà*.

Si aprono così nuove possibilità di prendere coscienza delle *radici cristiane dell'Europa* e di mettere a frutto, nel presente e nel futuro, la linfa vitale che proviene da queste radici. Ma nello stesso tempo si fanno più evidenti *i grandi problemi che riguardano la ricostruzione del tessuto cristiano della società umana*, e anzitutto delle stesse comunità ecclesiali (cfr. *Christifideles laici*, n. 34). Sia pure in forme diversificate, *sono infatti comuni ai Paesi dell'Europa dell'Est e dell'Ovest le sfide* della secolarizzazione e del materialismo, pratico se non più ideologico. Ed egualmente comune è la necessità di un nuovo e grande slancio di evangelizzazione.

Perciò nel Santuario di Velehrad in Moravia, sacro alla memoria dei Santi Cirillo e Metodio, Patroni insieme a San Benedetto dell'Europa, ho annunciato la celebrazione di *un'Assemblea Speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi*. Così, riuniti nella collegialità e nella carità pastorale, potremo *riflettere più attentamente su quest'ora storica* per l'Europa e per la Chiesa e trarne le indicazioni opportune circa il cammino da compiere. Come dicevo a Velehrad, "Quali umili servitori della verità di Dio, che è Signore della storia, noi vogliamo offrire i nostri occhi per vedere, i nostri orecchi per udire e i nostri cuori per amare il sapiente disegno della sua provvidenza".

3. - Carissimi Fratelli, molto mi attendo dai Vescovi e dalle Chiese particolari d'Italia per l'opera comune a cui questa Assemblea Sinodale intende por mano. L'abbondanza di doni che fanno spiritualmente ricca la Chiesa italiana, la sua perdurante capacità di essere vicina alla gente e la sua esperienza dei problemi e delle difficoltà tipici di una società democratica e pluralista, nella quale la fede cristiana è posta a confronto con le istanze della secolarizzazione e con le insidie del consumismo e del soggettivismo morale, rappresentano altrettanti talenti che essa è chiamata a mettere a frutto, nel quadro di quella migliore conoscenza reciproca e di quel vicendevole aiuto e arricchimento che devono sempre più caratterizzare il cammino comune della Chiesa in Europa. Anche la presenza sociale e pubblica dei cristiani, che ha in Italia una grande e viva tradizione, dovrà acquisire un più forte respiro europeo.

L'impegno missionario e di solidarietà verso i Paesi del terzo e del quarto mondo, impegno che è felicemente radicato tra i cattolici italiani, non può d'altronde essere in alcun modo attenuato o accantonato per l'emergere del nuovo orizzonte europeo: al contrario, le Chiese d'Europa sono chiamate a intensificare e raccordare sempre meglio la loro collaborazione in favore dei popoli travagliati dal sottosviluppo e a sostegno delle giovani Chiese. Dobbiamo essere consapevoli infatti che sulle frontiere della solidarietà concreta e della giustizia a livello mondiale è messa alla prova l'autenticità delle nostre convinzioni morali e si decide anche il futuro nella nostra civiltà.

4. - Questa Assemblea vi vede impegnati in molteplici ambiti di responsabilità pastorale. Ne richiamo brevemente alcuni, di particolare rilevanza. Il primo è quello della *catechesi*, che costituisce un fondamentale dovere della Chiesa intera e specificamente una essenziale responsabilità dei Pastori. Particolarmente nelle circostanze attuali, quando è forte la tendenza a considerare relativa e provvisoria ogni verità come ogni valore, quella *organica e sistematica educazione alla fede*, che è la sostanza della catechesi, acquista una chiara priorità e centralità. Perciò sia l'esame da parte della vostra Assemblea del "Progetto" di Catechismo o compendio della dottrina cattolica richiesto dal Sinodo Straordinario dei Vescovi del 1985, sia l'opera che andate conducendo di revisione dei Catechismi della C.E.I. sono momenti qualificanti del vostro comune lavoro.

5. - In questa Assemblea state anche ponendo importanti punti di riferimento per il cammino della C.E.I. nei prossimi anni, attraverso la *ridefinizione dei compiti delle varie Commissioni Episcopali*, i cui nuovi Presidenti saluto con affetto. L'individuazione e l'approfondimento dei problemi emergenti nei diversi ambiti della pastorale, come l'elaborazione di proposte e iniziative capaci di affrontarli in termini adeguati, sono affidati infatti allo studio e all'impegno delle Commissioni Episcopali, che rappresentano così un elemento essenziale nella vita della Conferenza.

6. - Un altro oggetto del vostro lavoro di questi giorni è la complessa materia del *sostentamento del clero*, e più ampiamente dell'assegnazione del-

le risorse provenienti alla Chiesa dalle scelte dei cittadini, in forza dei rinnovati Accordi concordatari. Un lungo e non facile cammino è stato compiuto in questi anni, per impostare su basi nuove e più conformi sia all'insegnamento del Concilio Vaticano II e ai dettami del nuovo Codice di diritto canonico, sia all'indole democratica dello Stato italiano, il problema dei finanziamenti necessari alla vita e alle attività della Chiesa. Ora i cattolici italiani e tutti i cittadini che apprezzano il servizio offerto dalla Chiesa sono chiamati ad assicurare, con una scelta libera e consapevole, quelle risorse che possono consentire, oltre al decoroso, anche se modesto, sostentamento dei sacerdoti, la funzionalità delle strutture necessarie per la vita religiosa, a cominciare dalla costruzione delle chiese nelle periferie urbane che spesso ne sono ancora prive, e in particolare il sostegno di quelle iniziative di carità, in Italia e nel Terzo Mondo, che sono il segno concreto della fraternità cristiana ed una via, modesta nei mezzi ma grande nei risultati, per portare vita e speranza là dove è negata nei fatti la dignità della persona umana.

7. - Carissimi Fratelli nell'Episcopato, ci avviciniamo rapidamente al termine di questo secolo, tanto carico di eventi e di mutamenti, segnato dalle tragedie storiche che sono il frutto amaro del peccato, ma anche, e malgrado tutto, illuminato dalle opere meravigliose della Provvidenza di Dio. È vicino, dunque, il grande Giubileo dell'inizio del terzo millennio cristiano. Il cammino della Chiesa, in Italia, in Europa e nel mondo, deve caratterizzarsi sempre più per l'annuncio, la testimonianza e la sequela di Cristo Gesù, unico Redentore dell'uomo. E perciò deve compiersi in filiale comunione con Maria Santissima, che ci precede nella grazia della fede e che brilla davanti a noi "quale segno di sicura speranza e di consolazione" (*Lumen gentium*, 68).

Con questa speranza imparto a ciascuno di voi ed alle vostre Chiese la mia affettuosa Benedizione.

* * *

In apertura dell'incontro con il Santo Padre il Cardinale Ugo Poletti, Presidente della C.E.I., gli ha rivolto il seguente indirizzo di omaggio.

Santo Padre,
il primo sentimento che vogliamo esprimere è un grande compiacimento per il viaggio apostolico appena compiuto in Messico, un viaggio per Vostra Santità affascinante, per la fede e l'entusiasmo di quel popolo, ma anche molto affaticante, perché ha assorbito tutti gli spazi di tempo possibili della sua giornata. In questa considerazione del suo viaggio apostolico, il nostro ringraziamento si fa ancora più grande, perché nonostante

tutto ella ha voluto assicurare la sua presenza alla nostra Assemblea, segno di peculiare affetto di Vostra Santità, ma anche grande conforto e stimolo per noi. Non è mai una cosa abituale; è sempre una sorpresa, una gioia, una cosa nuova incontrare il Papa.

L'Assemblea ha vissuto una settimana di lavoro molto, molto intenso. È stato un lavoro particolarmente organizzativo e deliberativo su adempimenti statutari e tecnici. Tuttavia, è sempre stato condotto e guidato in uno spirito di grande attenzione e sensibilità al significato spirituale anche di questi adempimenti apparentemente molto concreti, molto modesti, molto organizzativi. È stato un lavoro, perciò, estremamente significativo, sia per lo spirito di profonda comunione ecclesiale che ha guidato tutti i Vescovi d'Italia, sia per un grande spirito e senso di responsabilità, sapendo di lavorare qui in servizio e in favore delle nostre singole Chiese particolari, sia anche per l'assidua partecipazione di tutti i presenti. Un lavoro che presenta una Conferenza sempre più matura e in profondo spirito di comunione. Anche oggi, fino a pochi momenti prima della venuta di Vostra Santità, si è svolto questo lavoro attento, diligente, minuzioso, in servizio della Chiesa in Italia e dei valori che essa rappresenta.

Non possiamo dimenticare che oggi, e soprattutto domani, tutta la stampa in Italia si diffonde in auguri a Vostra Santità, auguri per il suo settantesimo anno di età. E certamente non può non associarsi la Conferenza Episcopale Italiana. Anzi, si sente in dovere di precederla. E noi crediamo di interpretare nel modo migliore l'augurio, offrendo la nostra offerta, una goccia che si aggiunge agli aiuti che arrivano a Vostra Santità da tutte le parti per la carità del Papa. Accolga questa nostra partecipazione come segno di filiale affetto e di profonda riconoscenza.

Tuttavia, c'è anche una interpretazione che a me piace sottolineare. Gli uomini, nella visione temporale della loro vita, contano gli anni e danno festoso rilievo ad alcune loro scadenze, certo significative, ma che sempre sottolineano il passare del tempo. In una visione di fede, a noi sembra più giusto e più bello sottolineare un altro aspetto: una continuità di vocazione spirituale e soprattutto di ministero sacro. E ci viene da ripensare a quanto è detto di Melchisedek, Sacerdote del Dio Altissimo, Re di giustizia e di pace, di cui la Lettera agli Ebrei dice: «Senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane Sacerdote in eterno». Così, il nostro augurio che si fa preghiera e partecipazione fraterna, a ragione del suo ministero di Pastore e di Padre, si fa caldo, affettuoso, e in questa visione spirituale noi le auguriamo con tutto il cuore: «ad multos annos».